

Risparmi minimi al Senato Vitalizi, i conti non tornano

Il dettaglio

La spesa scende di 11,8 milioni rispetto al 2017
Ma i dipendenti costeranno 1,6 milioni in più

di ANTONIO PITONI

Il Senato dimagrisce un po'. Almeno stando al bilancio di previsione (provvisorio) per il 2018 che *La Notizia* ha potuto visionare. Quest'anno la spesa complessiva di Palazzo Madama toccherà i 551 milioni di euro (539 al netto dei risparmi versati al bilancio dello Stato, ndr), 11,8 milioni in meno rispetto ai 562,8 del 2017. Più nel dettaglio, nel 2018, la spesa corrente, necessaria al funzionamento del secondo ramo del Parlamento, toccherà i 309 milioni di euro. Ai quali si aggiungono 5,6 milioni di spese in conto capitale e altri 232,8 di spesa previdenziale per pagare i vitalizi agli ex senatori e le pensioni del personale in quiescenza.

CARI DIPENDENTI

Insomma, se Montecitorio ingrassa - "rispetto alla spesa per il 2017, computata al netto della restituzione allo Stato di 80 milioni di euro, la spesa per il 2018 segna un incremento di 17,6 milioni di euro, pari all'1,85 per cento", si legge nella relazione che accompagna il progetto di bilancio provvisorio per l'anno in corso della Camera dei deputati - il Senato riprende la dieta. Ciononostante, però, alcune voci di spesa tornano a salire anche a Palazzo Madama. A cominciare dal "trattamento del personale di ruolo". Quest'anno, infatti, per pagare gli stipendi ai propri dipendenti, il Senato spenderà 100 milioni 580mila euro, 1,6 milioni in più rispetto ai 98 milioni 980 mila del 2017. Un aumento

in linea con quello già registrato a Montecitorio. Dove, come già raccontato da *La Notizia*, la spesa per il personale dipendente "è quantificata per il 2018 in 175,2 milioni di euro ed evidenzia un incremento di 4,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente (170,7 milioni di euro), per effetto della cessazione dell'efficacia, a partire dal medesimo anno, delle misure" introdotte nel 2014 dall'Ufficio di Presidenza della Camera, in applicazione "della sentenza del Collegio d'appello", ossia l'organo di secondo grado della giurisdizione interna, che ha accolto il ricorso presentato dai dipendenti interessati contro i tagli. Tra i quali, anche la sforbiciata alle indennità di funzione, che dal primo gennaio sono salite di nuovo ai livelli pre-2014. Specularmente, sempre dal primo gennaio, pure al Senato sono state ripristinate le retribuzioni piene. Anche se, rispetto a Montecitorio, l'aumento sarà più contenuto (1,6 milioni). Sia perché il numero dei dipendenti è inferiore a quello della Camera sia perché le indennità di funzione erano già prima dei tagli del 2014 inferiori a quelle dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento.

IL GIALLO

Curioso poi il capitolo di spesa relativo ai vitalizi. Stando al progetto di bilancio provvisorio 2018, per pagare la pensione agli ex senatori cessati dal mandato, Palazzo Madama spenderà quest'anno 75,5 milioni di euro. Ben 7 milioni in meno rispetto agli 82,5 milioni di euro del 2017. Ma, come chiarisce a *La Notizia* un autorevole esponente del Consiglio di presidenza, "la variazione risponde a criteri di natura contabile e non sostanziale". Criteri contabili di che tipo? L'arcano lo chiarisce la senatrice-questore del Movimento 5 Stelle, **Laura Bottici**. "La differenza rispetto al 2017 si spiega con il fatto che, la cifra di 75,5 milioni di euro del bilancio di previsione provvisorio del 2018, non tiene conto dei rimborsi



per la quota parte di competenza a carico della Camera dei deputati". In sostanza, se un parlamentare è stato nel corso della sua carriera eletto in entrambi i rami del Parlamento ma ha svolto l'ultimo mandato al Senato, il vitalizio sarà corrisposto da Palazzo Madama previo rimborso, però, da Montecitorio della parte di pensione maturata durante gli anni di mandato in cui l'ex parlamentare ha rivestito la carica di deputato.

NESSUNA ECONOMIA

Saldi di fine legislatura

Montecitorio

ci costerà 968 milioni

Oltre al danno la beffa. Alla Camera la dieta è finita e da quest'anno, recita il bilancio di previsione che *La Notizia* ha potuto visionare, la spesa ("al netto della restituzione allo Stato di 80 milioni di euro") tornerà a salire fino a toccare quota 968 milioni 124mila 571 euro. Un incremento di 17,6 milioni, l'1,85%. Dovuto soprattutto "alla spesa previdenziale per i deputati cessati dal mandato", c'è scrit-

to nella relazione che accompagna il bilancio, che salirà dai 133,3 milioni del 2017 a 136,1. Spesa previdenziale, cioè i vitalizi ma non solo. A fare un balzo in avanti saranno infatti anche le pensioni del personale in quiescenza, che quest'anno toccherà quota 276 milioni 710mila euro contro i 265 milioni 710mila del 2017. Un altro salasso da 11 milioni, più 4,4%